

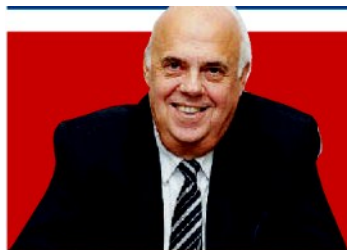
Rassegna del 09/03/2015

SANITA' REGIONALE

09/03/15	Gazzetta del Sud	11 Sanità, la farsa del commissario - Sanità, prosegue la farsa del commissario - Il M5S un incontro a Mattarella - La Cgil non ha dubbi: puntare sul gen. Pezzi	Canizzaro Paolo	1
09/03/15	Il Garantista Calabria	7 Commissario Sanità La Cgil vuole ancora il generale Pezzi - La Cgil adesso vuole Pezzie	Tripepi Riccardo	3
09/03/15	La Provincia di Cosenza	7 Renzi e il manager "chiacchierato"	...	4
09/03/15	Quotidiano del Sud	12 Commissario, si riparte da zero - Oliverio convocato dal Governo	Mollo Adriano	6

SANITA' LOCALE

09/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 Computer in dono al Pugliese	...	8
09/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Mangiare meno sale per guadagnarci in salute	Monteverde Romana	9
09/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Consiglio comunale aperto sulla sanità	...	10
09/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 "Fondazione Campanella" Il Codacons "No alla chiusura"	Pelaia Rosalba	11



Regione Una dopo l'altra cadono le ipotesi su chi potrà gestire il settore

Sanità, la farsa del commissario

La Cgil indica il sub commissario gen. Luciano Pezzi come soluzione più idonea Calabria ▶ Pag. 11

Dopo quella di Lusenti cade l'ipotesi Desideri per il posto vacante dal 10 dicembre scorso

Sanità, prosegue la farsa del commissario

Al di là delle manovre politiche che si muovono dietro la nomina resta l'abbandono di un delicato settore

Il ministero dell'Economia che stende la delibera fin qui non ha dato alcun segnale

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

È una gara ad eliminazione quella per la gestione della Sanità calabrese: due o tre giorni fa era tramontata l'ipotesi Carlo Lusenti, ex assessore della giunta regionale emiliana di Vasco Errani, quale commissario per l'attuazione del Piano di rientro, da ieri pare lo sia anche quella di Enrico Desideri, manager vicino al presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, e il secondo "no" si dice sia definitivo. Avanti un altro, dunque.

La farsa (farsa? In realtà è un dramma) della Sanità continua ad avvitarci su se stessa, incapace - per volontà romane e debolezze calabresi - di venir fuori dallo stallo in cui ha finito per infilarci. Domani potrebbe tenersi una riunione del Consiglio dei ministri; sarà la volta buona per una decisione che porti a dare una guida sicura ad un settore così delicato? Potrebbe, ma nulla autorizza l'ottimismo; non solo perché è solo di ieri - per quanto è dato sapere - la decisione di Desideri, consulente dell'Agenas (agenzia che affianca Regione e ministeri lungo il percorso tracciato dal Piano di Rientro), di tirarsi fuori dalla mischia, ma anche perché alla fin fine è il ministero dell'Economia a provvedere materialmente alla stesura del

decreto di nomina del Commissario ad acta. E fin qui, sull'intera vicenda, dal ministero guidato da Pier Carlo Padoan non è trapelata neanche una sillaba.

È un tema delicato, quella della sanità; un tema d'una importanza capitale affrontato, in questi mesi, in modo molto approssimativo; si è guardato - e le responsabilità del Governo da questo punto di vista sono enormi - più agli equilibri politici che alla salute della gente, senza considerare che con le Aziende sanitarie e ospedaliere allo sbando, non solo non si garantisce ai cittadini il diritto alla salute, ma si rischia di compromettere i risultati fino qui ottenuti nel contenimento della spesa grazie ai sacrifici dei calabresi. A questo punto non si capisce perché Roma, con una soluzione che ha per le mani, estranea ai giochi della politica e quindi al di sopra di ogni sospetto, si ostini a non decidere sacrificando sull'altare di non si sa bene quali interessi i calabresi e il loro diritto alla salute.

La soluzione, manco a dirlo, è quella che è attualmente sul terreno e che manda avanti la baracca nonostante il disinteresse dei poteri ministeriali, il gen. Luciano Pezzi che ha tutti i titoli per fare il Commissario (che già nel 2009 era iscritto nell'elenco degli idonei all'incarico di "dg" della Regione Toscana, e del resto il commissario lo ha già fatto tra settembre e dicembre scorsi), e il dott. Andrea Urbani sub commissario che potrebbe assumere l'incarico di commissario unico. ◀

Paralisi assoluta

Il M5S chiede un incontro a Mattarella

● I parlamentari del M5S Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela hanno scritto una lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendogli un incontro immediato in ordine alla mancata nomina del commissario per il rientro sanitario.

● I parlamentari hanno ricordato: «Il CdM avrebbe potuto adempiere a tale obbligo già dal 10 dicembre scorso, data della proclamazione del Presidente della Regione. Da allora ad oggi, come abbiamo insistente-mente rappresentato al Presidente del Consiglio e ai i ministri, gli ospedali e i distretti sanitari della Calabria vivono nella paralisi assoluta».

● Per i Cinquestelle «gli appetiti politici, il bisogno patologico di controllare il settore pubblico più redditizio ai fini del consenso, gli equilibri tra i partiti e l'irresponsabilità istituzionale hanno dunque prevalso sulla tutela del diritto alla salute dei cittadini; in spregio all'articolo 32 della Costituzione».

UNA SOLUZIONE CHE PERMETTE DI AFFRONTARE LE EMERGENZE

La Cgil non ha dubbi: puntare sul gen. Pezzi

CATANZARO

Prorogare transitoriamente per quest'anno l'incarico al generale Pezzi e avviare il ritorno alla normalità: questa la posizione della Cgil Calabria e della Fp-Cgil Calabria per il superamento del blocco che si è determinato intorno alla nomina del commissario ad acta della sanità calabrese.

«La situazione che si è determinata – sostiene la Cgil – con i veti incrociati che si sono prodotti, con le operazioni strumentali in atto e le finte di-



Michele Gravano. Segretario generale di Cgil Calabria

sponibilità non può più continuare. Lo stato della sanità calabrese richiede un'azione urgente, costante e coerente».

«È necessario – insiste il sindacato – dare corso al piano operativo sanitario in attuazione del piano della salute. Bene ha fatto il presidente della Regione a sbloccare le prime assunzioni di medici, e occorre continuare su questa linea. Chiediamo a questo punto al presidente Oliverio e al ministro della Salute Lorenzin un atto di saggezza e di responsabilità: prorogare per

quest'anno l'incarico al generale Pezzi che, allo stato dei nomi e delle candidature di cui si parla, è il più attrezzato e il più affidabile sul terreno di un'azione di rinnovamento e di riqualificazione del sistema socio sanitario calabrese, e che deve operare secondo le indicazioni dello stesso presidente Oliverio. Ancora – conclude la Cgil – dare corso al piano operativo e determinare le condizioni per il superamento del commissariamento, una svolta rapida, radicale e transitoria».

LA QUERELLE INFINITA



Commissario Sanità La Cgil vuole ancora il generale Pezzi

Aumenta la confusione intorno alla nomina del nuovo commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario. Non c'è l'accordo tra Pd e Ncd sul nome. In questo quadro si inserisce la Cgil che vuole la nomina di Pezzi.

TRIPEPI A PAGINA 7

SANITÀ ALLO SBANDO

La Cgil adesso vuole Pezzi

Mentre Pd e Ncd non trovano l'accordo, il sindacato lancia il suo appello al governo Renzi

FUMATA NERA

Anche il Consiglio dei ministri di domani potrebbe non decidere

RICCARDO TRIPEPI

Aumenta la confusione intorno alla nomina del nuovo commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario. Domani torna a riunirsi il Consiglio dei ministri, ma le possibilità di una nuova fumata nera rimangono molto alte. Non c'è l'accordo tra Pd e Ncd sul nome. I democat scaricati da Lusenti sembrano puntare su Desideri, ma in Calabria questo nome non risulterebbe particolarmente gradito. Ncd spera in Urbani e, dunque, serve sintesi per trovare un candidato di superamento. Ciò che più preoccupa, però, è la presa di posizione di Mario Oliverio che continua a fare la voce grossa. Si sente tradito da Roma che lo ha rassicu-

rato in più di un'occasione e continua ad annunciare battaglia per difendere quello che sente come un proprio diritto, anche a costo di aprire un pericoloso fronte di scontro con il governo nazionale.

In questo quadro si inserisce a gamba tesa la Cgil che, come qualche

mese fa, torna a sponsorizzare la nomina del generale Linciano Pezzi, attualmente sub-commissario insieme ad Andrea Urbani.

«La situazione che si è determinata intorno alla nomina del nuovo commissario, con i veti incrociati che si sono prodotti, con le operazioni strumentali in atto e le finte disponibilità non può più continuare – si legge in una nota diffusa ieri dal sindacato - Lo stato della sanità calabrese richiede un'azione urgente, costante e coerente, per superare le gravi disfunzioni che si sono determinate con la gestione del piano di rientro, che ha penalizzato la qualità dei servizi aumentando a

dismisura i disagi dei lavoratori, delle lavoratrici, degli infermieri e dei medici, con turni massacranti per ovviare alle carenze di organico in tutti gli ospedali. E' necessario dare corso al piano operativo sanitario in attuazione del piano della salute. Bene ha fatto il presidente della Regione a sbloccare le prime assunzioni di medici, e occorre continuare su questa linea. Chiediamo a questo punto al presidente Oliverio e al ministro della Salute Lorenzin – afferma la Cgil - un atto di saggezza e di responsabilità: prorogare per quest'anno l'incarico al generale Pezzi che, allo stato dei nomi e delle candidature di cui si parla, è il più attrezzato e il più affidabile sul terreno di un'azione di rinnovamento e di riqualificazione del sistema socio sanitario calabrese, e che deve operare secondo le indicazioni dello stesso presidente Oliverio. Ancora, dare corso al piano operativo e determinare le condizioni per il supera-

mento del commissariamento, una svolta rapida, radicale e transitoria che ci permetta quindi di fuoriuscire dai vincoli del piano di rientro».

TESTARDO Oliverio insiste

I bersaniani calabresi sperano ancora di spuntarla e hanno di fatto aperto un pericoloso fronte di scontro con Roma **IMPAZZA il toto nomi**

La proposta della Cgil ne mette uno in più nel calderone dopo quelli di Lusenti, Desideri e di Andrea Urbani



Contorni sempre più grotteschi per il commissario

Renzi e il manager “chiacchierato”

Enrico Desideri è stato arrestato dieci anni fa per un appalto. De Filippo è l'uomo di D'Alema

Il Pd di Renzi, il suo cerchio magico e quello che conta ci vorrebbero propinare il signor Desideri, che ha già fatto danni...

Che Dio conservi più o meno intatta la salute dei calabresi, verrebbe da dire. Altre vie, per salvare la pelle, non ce ne sono. Perché altrimenti tra le ossessioni sterili e controproducenti di Mario Oliverio, l'evanescenza di Ernesto Magorno, i veti incrociati tra sigle di partito e di carriere sulla pelle dei cittadini e, da ultimo, l'intromissione prepotente e inquietante di Matteo Renzi sulla materia il minimo che può accadere, se va bene, è dover chiedere "asilo" alle cure sanitarie di Emergency. Forse sarebbe meglio impiantare un grande ospedale da campo magari a Lamezia e affidarlo nelle mani di Gino Strada, si rischierebbe meno.

Martedì ennesima tappa che più o meno tutti definiscono decisiva in Consiglio dei ministri. Dovrebbe venire fuori il nome del commissario straordinario al piano di rientro ma c'è poco da fidarsi, c'è chi è pronto a giurare che non accadrà nulla nemmeno stavolta perché la quadra politica non c'è. C'è fretta e c'è esigenza sul territorio ma questi sono altri discorsi. Interessano

poco.

Sul "piatto" le notizie che conosciamo con relative griglie di partenza. Detto del no ormai blindato del governo alle ambizioni di Mario Oliverio il borsino delle quote, allo stato, è il seguente. Il governatore continua, sia pure per bocca della Cgil, a puntare sul generale Pezzi. È noto a tutti che è strumentale la posizione, provocatoria, irrisoria tecnicamente e residuale ma questa è ormai la posizione ufficiale e alternativa a se stesso di Mario Oliverio. Il segretario Magorno ha provato a staccarsi un po' aggiungendone un'altra di provocazione, tutta sua. Che si affidi la sanità di Calabria al prefetto di Catanzaro, tuona. Come dire e non dire niente allo stesso tempo e stupirebbe davvero se anche per un solo minuto Magorno avesse creduto per davvero alla fondatezza delle sue stesse parole.

Tolti di mezzo due "militari", uno in gradi sia pure da ex e l'altro per competenze governative territoriali, si passa ai nomi seri sul tavolo che naturalmente i calabrotti in politica

prevalentemente subiscono. Di Andrea Urbani s'è detto molto, forse troppo. Ha fatto pure lui, come Pezzi, il sub commissario in questi anni e a dar retta a chi se ne intende non lo ha fatto poi nemmeno così male. Ma ha un "difetto" contemporaneo, Urbani. È troppo gradito all'Ncd di Lorenzin e di Gentile anche se gente disposta a giurare che le associazioni siano azzardate se ne trovano. Comunque sia Oliverio ha fatto sapere al governo che non può subire anche politicamente la partita, la sberla. Urbani rappresenterebbe una doppia sconfitta per lui, almeno questo il governatore lascia intendere. E se pur bravo non può fare il capo della sanità di Calabria, questa la logica. A questo punto entrano in gioco i due nomi "ritorsivi" che il cerchio magico di Renzi ha gettato in campo e che sono nettamente in vantaggio ri-



spetto agli altri. Uno con quote in discesa. L'altro, in salita. Uno dovrebbe rispondere alla corrente di Delrio e Guerini. L'altro a quella di Lotti e Boschi con il premier che sovrintende a tutti e due a fa da spettatore piuttosto interessante.

avrebbe voluto Carlo Lusenti a capo della sanità di Calabria e il condizionale è legato al fatto che Lusenti si sarebbe chiamato fuori nelle ultime ore dalla contesa in termini irrevocabili. Se così stanno le cose inutile analizzarne il profilo da manager, si rischierebbe di perdere del tempo.

Tempo che invece occorre dedicare a quello che si profila essere ormai come il candidato in pole position per guidare la sanità di Calabria. Si tratta di Enrico Desideri, la stampa lo ha presentato come autore di un centinaio di pubblicazioni sulla materia. Manager sanitario legatissimo a Lotti e all'ex assessore alla Sanità di Toscana, nonché governatore, Rossi. Desideri, in particolare, è stato anche direttore dell'azienda ospedaliera di Pisa una decina di anni fa e pochi san-

no
che proprio in questa veste ha dovuto subire l'onta degli arresti. Già, è stato letteralmente arrestato proprio sul "campo" della salute. Le manette sono

scattate per lui a proposito dei costi dell'ospedale di Cisanello quando appunto era direttore dell'azienda ospedaliera di Pisa. Avete letto bene. Il Pd di Renzi, il suo cerchio magico e quello che conta, individua per rimettere a posto la sanità di Calabria un manager che dieci anni fa è stato arrestato per l'appalto di un ospedale in Toscana quando a dirigere l'azienda ospedaliera di Pisa era lui. Come dire che si chiama Arsenio Lupin a fare da guardia giurata sulla porta di una banca piena di soldi. Riden-

doci un altro po' si può affermare, con successo, che abbiamo capito perché Lusenti si chiama fuori dalla corsa. Lui, altro manager quotato, non era arrivato a "tanto" rispetto a Desideri essendo per ora depositario "solo" di un rinvio a giudizio sempre in materia di appalti sanitari. Evidentemente Renzi ha ritenuto di scegliere il "meglio" che c'era su piazza per rimettere a posto i conti della sanità calabrese. Mezze figure e con profili penali appena sbiaditi non sono consigliati. Ci vuole uno con "esperienza", avrà dedotto il premier.

Nel 2006 Enrico Desideri, proprio per questo "incidente", è stato costretto alle dimissioni da direttore dell'azienda ospedaliera di Pisa. Assessore del

tempo alla Sanità della Regione Toscana era Rossi, poi diventato governatore. «Atto non dovuto il suo, che apprezzo e che aiuta la magistratura» ebbe a dire Rossi su Desideri intervistato da "l'Unità" il 15 novembre del 2006. «La Regione Toscana, nel mentre la magistratura farà il suo corso, andrà avanti nel completamento dell'ospedale di Cisanello». Quanto all'inchiesta l'assessore dice a "l'Unità" «che la magistratura deve andare avanti per chiarire fino in fondo tutta la vicenda», ma conferma anche che Desideri avrà la capacità di «motivare la propria condotta e confermare il profilo di uomo capace per il quale tutti noi lo conosciamo e apprezziamo». E tuttavia Rossi aggiunge, nell'intervista, che comunque «occorre però distinguere l'eventuale condotta personale dalla vicenda istituzionale».

E bravo Matteo Renzi e con lui Luca Lotti. Ma bravi anche Oliverio e Magorno che a furia di giocare sulla "pelle" dei calabresi, tra veti e debolezze, prima o poi chissà chi ci faranno ritrovare dentro le nostre corsie. Loro a proporre "guardie", Pezzi o Cannizzaro non fa differenza. E Renzi a spingere invece per quegli "altri lì", giusto per riprendere il celebre film di Totò. Va a finire che sul tavolo l'ultima puntata vincente la farà Massimo D'Alema, che non a caso è stato da queste parti di recente. Si chiama Vito De Filippo la carta nascosta (e forse vincente) del baffino. Ex presidente della Regione Basilicata è attualmente sottosegretario alla Sanità.

d. ma.

■ SANITÀ Salta Desideri, Oliverio convocato a Palazzo Chigi

Commissario, si riparte da zero

SI RIPARTE da zero: salta anche il nome del manager toscano, Enrico Desideri. Il commissario per la sanità calabrese lo deciderà il Governo dopo aver sentito il presidente Oliverio. È stato il nuovo centrodestra a imporre questo iter. La Cgil invece insiste per confermare Luciano Pezzi.

ADRIANO MOLLO a pagina 12

■ SANITÀ Gentile: «Necessaria l'intesa con il governatore». La Cgil: «Confermare Pezzi»

Oliverio convocato dal Governo

Saltata l'ipotesi Desideri, oggi vertice Pd-Ncd con il ministro Lorenzin

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO – Saltata l'ipotesi di Enrico Desideri a commissario per il piano di rientro della sanità, Pd ed Ncd sono alla ricerca di un nome in vista del consiglio dei ministri di domani sera. Nelle prossime ore Palazzo Chigi convocherà il presidente della giunta regionale Mario Oliverio la cui presenza è necessaria prima della deliberazione del consiglio dei ministri. Oggi alla Camera è previsto un vertice tra i due partiti e il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e saranno presenti i segretari regionali Ernesto Magorno e Tonino Gentile. L'incontro servirà a definire non solo il percorso ma anche a cercare un'intesa su un candidato. Ncd, sfruttando le divisioni del Pd, punta a promuovere il sub commissario Andrea Urbani, mentre il Pd, dopo aver avuto l'indisponibilità di Carlo Lusenti ed Enrico Desideri, cerca una nuova figura che abbia i requisiti. Infatti sui requisiti è venuta meno anche la proposta di Ernesto Magorno che aveva pensato all'ex prefetto di Cosenza e Catanzaro Raffaele Cannizzaro.

Se dopo tre mesi dall'insediamento di Oliverio ancora non è stato nominato il commissario è perché c'è un problema anche politica tra Palazzo Chigi e la Regione. Il senatore Tonino Gentile su questo punto torna ad insistere su concetto: «La presenza del presidente della Regione al consiglio dei ministri non deve essere solo formale, ma politica e istituzionale» perché sul nome del commissario «ci deve essere un'intesa piena del governo e della Regione». Secondo il coordinatore è necessario arrivare martedì ad una definizione di questa vicenda che «si è protratta per troppo tempo». Il coordinatore di Ncd richiama anche il Pd ad un senso

di responsabilità: «deve trovare una posizione univoca insieme al presidente Oliverio. Bisogna far uscire dal pantano la Calabria e per farlo occorre un passo decisivo per la sanità non è una questione di partito riguarda tutti i cittadini». Gentile, di fronte all'impotenza della deputazione calabrese del Pd rivendica il suo impegno di coordinatore regionale e senatore. «Il mio partito e il mio comportamento è stato sempre lineare e improntato alla correttezza politica e istituzionale, immagino che anche dall'altra parte sia lo stesso. Stiamo lavorando per costruire un percorso nell'interesse della Calabria senza nessun secondo fine».

E intanto esce allo scoperto, dopo alcune settimane, la Cgil calabrese che invita il governo a riconfermare il generale Luciano Pezzi. «La situazione che si è determinata intorno alla nomina del nuovo commissario, con i veti incrociati che si sono prodotti, con le operazioni strumentali in atto e le finte disponibilità non può più continuare» - è scritto in una nota congiunta delle segreterie di Cgil e Fp-Cgil Calabria. «Lo stato della sanità calabrese - prosegue la nota - richiede un'azione urgente, costante e coerente, per superare le gravi disfunzioni che si sono determinate con la gestione del piano di rientro, che ha penalizzato la qualità dei servizi aumentando a dismisura i disagi



dei lavoratori, delle lavoratrici, degli infermieri e dei medici, con turni massacranti per ovviare alle carenze di organico in tutti gli ospedali. È necessario dare corso al piano operativo sanitario in attuazione del piano della salute». «Bene ha fatto - riporta ancora la nota Cgl e Fp - il presidente della Regione a sbloccare le prime assunzioni di medici, e occorre continuare su questa linea. Chiediamo a questo punto al presidente Oliverio e al ministro della Salute Lorenzin un atto di saggezza e di responsabilità: prorogare per quest'anno l'incarico al generale Pezzi che, allo stato dei nomi e delle candidature di cui si parla, è il più attrezzato e il più affidabile sul terreno di un'azione di rinnovamento e di riqualificazione del sistema socio sanitario calabrese, e che deve operare secondo le indicazioni dello stesso presidente Oliverio. Ancora, dare corso al piano operativo e determinare le condizioni per il superamento del commissariamento, una svolta rapida, radicale e transitoria che ci permetta quindi di fuoriuscire dai vincoli del piano di rientro».

«Come Cgil Calabria e Funzione pubblica Cgil - conclude la nota - riteniamo che questa, allo stato delle cose sia un'operazione credibile e seria, e ci appelliamo al presidente della Regione e al ministro Lorenzin affinché si possa uscire dal pantano in cui siamo e lavorare tutti, ognuno con le proprie responsabilità distinte, ad avviare un nuovo corso alla sanità e alla salute dei calabresi».

ASSOCIAZIONE "FEDELISSIMI DI MINO E FRANCO REITANO"

Computer in dono al Pugliese

● E in programma oggi alle 12 la cerimonia di consegna da parte dell'associazione "Fedelissimi di Mino e Franco Reitano" di un computer in favore del dipartimento di Ematologia, Oncologia e Medicina trasfusionale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio (presidio De Lellis) diretto dal dottore Stefano Molica. Il computer verrà utilizzato dalla "data manager", figura professionale specializzata che ha il compito di coordinare le sperimentazioni cliniche che si svolgono all'interno dell'unità operativa in cui opera. «Vorrei esprimere tutta la mia gratitudine per l'importante e fondamentale contributo offerto dalle associazioni», ha detto il direttore generale facente funzioni dell'azienda Pugliese-Ciaccio, Francesco Miceli.



Incontro promosso dall'associazione "50&più"

Mangiare meno sale per guadagnarci in salute

**Bisogna consumarne
5 grammi al giorno
per equilibrare
le funzioni
dell'organismo**

La nefrologa Maria Capria ha spiegato al pubblico le eventuali patologie

Romana Monteverde

È uno degli ingredienti base per la maggior parte degli alimenti, per alcuni una vera e propria droga, qualcosa che "più ce n'è meglio è". Qualcosa, però, che con il tempo può rivelarsi davvero pericoloso. Il sale, negli ultimi anni, è al centro di molteplici discussioni da parte di medici, cardiologi e nutrizionisti che hanno stabilito come il consumo eccessivo di sale può essere causa di gravi patologie tra le quali, l'ipertensione e nei casi più eclatanti l'accentuazione dell'ansia bronchiale e l'aggravamento delle forme di osteoporosi. Un argomento, il sale, che è stato anche al centro dell'ultimo incontro promosso dall'associazione "50&più" che ha ospitato la dottoressa Maria Capria, nefrologa, che ha trattato il tema "Ridurre il sale per guadagnare salute".

L'organizzazione mondiale della sanità consiglia di consumarne 5 grammi al giorno per tenere in equilibrio alcune funzioni base dell'organismo. Come spiegato dalla dottoressa Capria «perseguire l'abitudine del mangiare salato provoca nel nostro organismo una serie di problematiche quali pressione alta, ritenzione idrica e gonfiore. Ma, nonostante ciò, è pur sempre un elemento che non può essere demonizzato dal momento che non

averlo significherebbe rallentare alcuni fondamentali processi del nostro organismo».

Tuttavia, ha continuato la dottoressa, «la popolazione tende a consumare elevate quantità di sale, specie nel caso di consumatori abituali di conservanti o cibi da ristorante». Una problematica che può però essere affrontata. «L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) – ha detto la Capria – ha dimostrato come la diminuzione del sale dell'organismo riduce del 7% il rischio di mortalità e di ben 7 miliardi la spesa sanitaria con il conseguente minore impatto sulla salute pubblica». Le soluzioni le cerca anche la politica. «Il Governo – ha spiegato la dottoressa – impone la chiarezza sulle etichette per far capire al consumatore le misure di ciò che mangia e stimola le aziende ad un migliore utilizzo del sale nella preparazione degli alimenti». Per la cucina in casa, invece, la dottoressa Capria consiglia di sostituire il sale con il peperoncino o le spezie. Per cuocere la pasta, poi, basta soltanto un po' di sale a fine cottura. E se si preferisce non correre alcun rischio, in termini di salute, spazio al sale rosa dell'Himalaya o al sale nero dell'India. Occhio però! Visto l'attuale eccessivo costo non bisognerà pensare al portafoglio.

L'incontro è stato moderato e presentato dalla presidente dell'associazione Giuseppina Belardieri che ha sottolineato l'impegno profuso da "50&più" a favore dei suoi soci. L'associazione, infatti, grazie anche al lavoro del segretario Fabrizio Gimigliano, offre agli over 65 diversi servizi e momenti di intrattenimento per una realtà che da tantissimi anni è presente su tutto il territorio italiano. ◀



SALA NAPOLITANO

Consiglio comunale aperto sulla sanità

PROBLEMATICHE della sanità la-
metina e in particolare del reparto di
Pediatria sono i temi del Consiglio
comunale aperto che si terrà oggi
dalle 10.30 alla sala Napolitano.



“Fondazione Campanella” Il Codacons «No alla chiusura»

di ROSALBA PELAIA

SERRA SAN BRUNO – Il responsabile del Codacons per le Serre Vibonesi Antonio Carnovale ritorna ancora sulla chiusura della “Fondazione Campanella” alla luce del comunicato della presidenza della giunta regionale: «Se le motivazioni relative all'impossibilità di salvare la Fondazione Campanella destavano qualche perplessità, le rassicurazioni ai pazienti circa la continuità delle cure stimolano ancora tanti interrogativi ai quali qualcuno dovrebbe dare, almeno per rispetto dei pazienti, una risposta». «In un comunicato della presidenza della giunta regionale – continua Carnovale – si legge che la stessa “ha dato mandato al dipartimento Tutela della Salute di porre in essere tutte le iniziative necessarie a garantire la continuità delle cure ai pazienti attualmente in carico alla Fondazione”. La precisazione della presidenza è dovuta ad alcune notizie divulgate dalla stampa nei giorni scorsi».

Il rappresentante dei consumatori, dopo aver analizzato il contenuto della precisazione che prevede “la continuità dell'attività assistenziale a favore dei pazienti in cura presso il Polo Oncologico”, afferma in modo inequivocabile che essa è ben lontana dalla realtà e che «la nota della presidenza andrebbe completata con informazioni aggiuntive». Secondo infatti il responsabile della Codacons, la soluzione prospettata nel comunicato si può così tradurre: «Qualcuno presterà al polo oncologico qualche farmaco chemioterapico per assicurare le infusio-

ni ai pazienti, per qualche settimana. Non è una soluzione definitiva al problema, né può assicurare i pazienti il fatto che ancora rimane qualche flebo da poter somministrare, a nostro sommo avviso, non si può parlare di sanità virtuosa se le soluzioni messe in campo sono di questo tenore e se non si costruisce un quadro completo della situazione. Infatti, quello che la nota della Presidenza non dice è che già da qualche settimana, presso il Polo oncologico, i pazienti non possono più essere trattati per la radioterapia e, conseguentemente, vengono dirottati presso altre strutture, ma ciò che non si sottolinea è l'aspetto più preoccupante della vicenda. Nello stesso comunicato – spiega Carnovale – ci si affretta a dichiarare che “vi è l'esigenza di separare la vicenda che riguarda il profilo istituzionale dell'Ente da quello assistenziale...”, la distinzione, è vero, non è di poco conto poiché quello che si chiama “profilo istituzionale” della Fondazione è proprio il cuore pulsante della stessa, la parte “pensante” che fa ricerca, che si adopera giornalmente per scoprire la genesi della malattia, intervenendo con cure alternative ed innovative che rappresentano una speranza in più per i malati oncologici». In conclusione, il rappresentante pone alcune importanti domande: «Se muore quello che viene chiamato “profilo istituzionale” che fine faranno le sperimentazioni in corso e le cure innovative? Se mettiamo fuori gioco la possibilità di ricerca, di quale sanità stiamo parlando?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

